

La più duratura politica di guerra statunitense contro un paese latinoamericano si mantiene inalterata



Da: Guillermo Alvarado

Il blocco economico, commerciale e finanziario degli Stati Uniti contro Cuba, qualificato come una politica di guerra nonché come il genocidio più lungo della storia, si mantiene praticamente inalterato, dopo 54 anni dalla sua imposizione, con il vano proposito di abbattere la Rivoluzione e piegare per fame e attraverso sofferenze il popolo della più grande isola delle Antille.

Che il blocco per sua natura sia una misura di guerra è un dato largamente documentato dalla storia, a partire da quello imposto da Sparta contro Atene durante la guerra del Peloponneso, nel 405 a.C.; per passare poi a quello degli inglesi contro la Francia durante la Rivoluzione del 1789 e più tardi durante le guerre napoleoniche; fino ad arrivare a quello applicato contro la Germania nella Prima Guerra Mondiale che in questo paese portò alla morte di 750 mila civili, la maggioranza per fame.

Nessuna di queste misure brutali tuttavia è durata tanto come quella che l'allora presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy, il 7 febbraio del 1962 firmò contro un piccolo paese dei Caraibi.

Invece di rimuovere il blocco, in questi 54 anni i successivi governi statunitensi al contrario hanno stretto d'assedio l'isola con misure ancor più dure, a cominciare dalla Legge Torricelli, promulgata il 23 ottobre del 1992 con il fine di approfittare della caduta del campo socialista europeo per strangolare definitivamente Cuba, come senza nessun pudore hanno ammesso i suoi stessi autori.

Questa norma apre le porte all'internazionalizzazione del blocco visto che minaccia di sanzionare i paesi che commerciano con Cuba e che prevede la proibizione di attraccare ai porti statunitensi per sei mesi, per le imbarcazioni che abbiano attraccato invece in un qualsiasi porto cubano.

A questo orrore giuridico ne ha fatto seguito uno ancor peggiore, la Legge Helm-Burton, firmata da William Clinton il 1 marzo 1996, che ha trasformato il blocco in un procedimento extraterritoriale in piena violazione dei trattati internazionali e della normativa dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e di altre organizzazioni multilaterali.

E' un dato di fatto che a partire dallo storico annuncio del 17 dicembre del 2014 che ha portato al ripristino delle relazioni diplomatiche tra Cuba e gli Stati Uniti, rotte unilateralmente da questi ultimi il 3 gennaio del 1961, l'attuale presidente Barak Obama ha ammorbidito alcuni punti del blocco ma in sostanza questa politica di guerra rimane praticamente inalterata.

Se è vero che per la sua cancellazione totale serve un atto legislativo, Obama però, come ricordato pochi giorni fa dal ministro degli Esteri di Cuba, Bruno Rodríguez, possiede "facoltà esecutive amplissime facendo ricorso alle quali, se lo volesse davvero, potrebbe modificare profondamente l'applicazione del blocco".

Nell'ultima votazione nell'Assemblea generale dell'ONU in merito alla necessità di porre fine a questo prolungato genocidio, 192 paesi del mondo si sono pronunciati a favore e solo Washington ed Israele, suo gendarme nel Medio Oriente, si sono opposti.

Il più ovvio senso comune dice che non ci saranno mai relazioni normali tra Cuba e il suo vicino del nord finché continuerà il più lungo, disumano, illegale e immorale blocco mai conosciuto nella storia dell'umanità.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Dialogo tra Cuba e gli Stati Uniti sulle recenti misure di Barak Obama per modificare il blocco contro il nostro paese

Washington, 17 febbraio (RHC) - Gli Stati Uniti e Cuba aprono oggi un dialogo per regolare e promuovere vincoli commerciali in linea con le misure esecutive del presidente Barack Obama, al fine di modificare il blocco economico, commerciale e finanziario imposto al nostro paese da più di mezzo secolo.

La riunione si svolge a Washington alla presenza della segretaria nordamericana del Commercio, Penny Pritzker, come presidente per la parte statunitense, e per la parte cubana, il Ministro cubano del Commercio Estero e dell'Investimento Straniero, Rodrigo Malmierca, che si tratterà in visita ufficiale alla nazione del nord fino alla mattina di oggi.

In un comunicato Penny Pritzker precisa che l'incontro permetterà di spiegare ai Dipartimenti del Commercio, del Tesoro e dello Stato i cambi annunciati da Obama il mese scorso, così come le possibilità di promuovere attività ed affari da parte di imprese nordamericane a Cuba, nell'ottica delle nuove relazioni avviate tra i due popoli.

Inoltre ha aggiunto che questo secondo incontro che segue ad una precedente riunione tenutasi a L'Avana lo scorso ottobre, è un'ulteriore opportunità per capire quale sia la forma migliore perché i due governi possano collaborare insieme.

Per questo mercoledì si attende che la delegazione cubana riferisca in merito alle caratteristiche della sua economia, in particolare rispetto all'importazione di beni e servizi e circa le transazioni finanziarie.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Cuba ribadisce agli Stati Uniti che il blocco è il principale ostacolo al commercio



Washington, 17 febbraio (RHC) Il Ministro del Commercio Estero e gli Investimenti Esteri di Cuba, Rodrigo Malmierca ha ribadito a Washington che il blocco imposto dagli Stati Uniti per il paese caraibico rappresenta il principale ostacolo al normale commercio tra i due paesi.

Durante l'installazione del secondo dialogo normativo tra i due governi, Malmierca ha riconosciuto tre pacchetti adottati dal presidente Barack Obama per flessibilizzare la corrente, al cerchio economico commerciale e finanziario vigente per più di mezzo secolo, ma ha avvertito i suoi limiti, dinanzi la natura proibitiva di questa misura unilaterale.

Il ministro cubano e il Segretario degli Stati Uniti di Commercio, Penny Pritzker, ha aperto l'incontro, che segue quello tenutosi lo scorso ottobre a L'Avana, al fine di sfruttare le azioni di Obama, in speciale quelle emesse lo scorso 26 gennaio, correlate a accesso al credito e di agevolazioni per i viaggi.

L'alto funzionario ha affermato che le questioni chiave dal blocco restano in vigore, come ad esempio il divieto di utilizzare le transazioni in dollari statunitense, e ha sottolineato che non riguarda solo le operazioni con aziende negli Stati Uniti, inoltre con il resto del mondo.

Malmierca ha denominato inoltre di dissuasiva per le banche internazionali la persecuzione finanziaria che Washington mantiene sull'isola.

Pubblicato da Suzel Aguerro

Presentato in Messico libro su Fidel Castro



Messico, 26 febbraio (RHC) – Il libro Fidel en el imaginario mexicano è stato presentato ieri in Messico dall'autrice Katiuska Blanco, giornalista cubana che in questo testo raccoglie la testimonianza di 30 cittadini del paese latinoamericano che hanno conosciuto il leader storico della Rivoluzione Cubana.

Attraverso quest'opera l'autrice ci permette di conoscere i diversi lati della personalità di Fidel Castro presentandocelo come un uomo di lotta che in territorio messicano ha stretto grandi amicizie.

Circa il testo, la cui presentazione si è tenuta nella Casona de Xicoténcatl, antica sede del senato di questo paese, la vicecoordinatrice dello schieramento del partito della Rivoluzione Democratica, Dolores Padierna, ha dichiarato che le foto che ritraggono il leader cubano le ricordano che la Rivoluzione guidata da Fidel Castro ha rappresentato un esempio ed una fonte d'ispirazione per tanti giovani dell'America Latina in lotta per la libertà.

Sempre in questa giornata è stata inaugurata la mostra fotografica e audiovisiva Fidel es Fidel, del documentarista e fotografo Roberto Chile, che illustra momenti fondamentali della storia dello statista e rivoluzionario cubano.

All'incontro hanno partecipato parlamentari, dirigenti politici e rappresentanti dei movimenti sociali, membri del corpo diplomatico, rappresentanti del mondo dell'arte e della cultura, del settore imprenditoriale e accademico, e della stampa, così come membri del Movimento Messicano di Solidarietà con Cuba e dell'Associazione di Cubani Residenti in Messico José Martí.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Il Patriarca russo Kiril elogia la personalità di Fidel Castro



Mosca, 22 febbraio (RHC) – “Castro è un grande pensatore. Di idee originali, un leader politico vero, indipendentemente da ciò che pensano di lui nell'America del nord, in America Latina o nel nostro paese. Indipendentemente da questi giudizi si tratta di una persona forte”, ha dichiarato il Patriarca Kiril, capo della Chiesa Ortodossa Russa, secondo quanto riporta l'agenzia di notizie RIA Novosti.

“Fidel si emoziona enormemente quando parla di ciò ha nel cuore” ha dichiarato Kiril riportando le sue impressioni circa lo storico incontro con il leader della Rivoluzione Cubana, Fidel Castro, precisa Russia Today.

Durante il suo viaggio ai diversi paesi dell'America Latina, il patriarca ortodosso russo si è incontrato con Fidel Castro con cui, in un incontro durato più di un'ora, ha discusso di diverse questioni, comprese problematiche internazionali. Quella dello scorso 14 febbraio è stato il secondo incontro tra il patriarca ed il leader della rivoluzione cubana.

Il primo ha avuto luogo a L'Avana il 20 ottobre del 2008 durante i Giorni della Russia in America Latina.

Nell'isola più grande delle Antille, Kiril ha incontrato anche il presidente cubano Raúl Castro che ha insignito il patriarca dell'Ordine José Martí, la più alta onorificenza che viene conferita a Cuba.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Kiril incontrerà oggi il presidente Raúl Castro e renderà omaggio all'Eroe Nazionale José Martí



L'Avana, 12 febbraio (RHC) – Il patriarca di Mosca e di Tutta la Russia, Kiril, incontrerà questo venerdì il presidente cubano Raúl Castro e renderà omaggio all'Eroe Nazionale José Martí.

Domani, sabato, il Patriarca russo visiterà il Mausoleo del Soldato Internazionalista Sovietico, la scuola speciale Solidarietà con Panama ed assisterà ad un concerto nel teatro Martí nella capitale. A conclusione questo sabato sarà decorato con l'Ordine José Martí.

Da ultimo, prima della sua partenza prevista per domenica, officierà una Divina Liturgia nella Cattedrale Ortodossa che si trova nella capitale.

Questo giovedì il Presidente del Consiglio di Stato e dei Ministri, Generale dell'Esercito Raúl Castro Ruz, ha ricevuto nell'aeroporto internazionale José Martí, il Patriarca di Mosca e di Tutta la Russia, Sua Santità Kiril, nella sua prima visita pastorale a Cuba come Primate della Chiesa Ortodossa Russa.

“Con grande partecipazione emotiva faccio visita a Cuba per la quarta volta”, ha detto Kiril in un breve discorso una volta sceso a terra in aeroporto.

“Avrò l'occasione qui, parlando con la gente, di trasmettere la buona disposizione del popolo russo”, ha dichiarato.

Dopo essere stato ricevuto, Kiril ed il Presidente cubano hanno tenuto un breve incontro in una delle sale dell'aeroporto.

Secondo quanto previsto dal programma di visita, il Patriarca russo incontrerà oggi Papa Francesco nell'aeroporto interazionale José Martí, durante lo scalo previsto nel viaggio del Papa da Roma al Messico.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Si chiude oggi Università 2016 con un incontro dedicato a Fidel Castro



L'Avana, 19 febbraio (RHC) – Con un incontro dedicato al leader storico della Rivoluzione cubana, Fidel Castro, si chiuderà oggi il decimo Congresso Internazionale che da quattro giorni riunisce a L'Avana più di 3 mila professionisti. Per oggi è prevista la conferenza magistrale di José Ramón Ramos Horta, Premio Nobel per la Pace ed ex presidente del Timor Leste, che parlerà del ruolo dell'educazione superiore nello sviluppo sostenibile dei popoli. Allo stesso tempo è prevista la dissertazione dello Storico dell'Avana, Eusebio Leal, sul tema del patrimonio e del restauro delle città. In incontri precedenti nell'ambito del Congresso dell'Educazione Superiore, lo scrittore e teologo brasiliano Frei Betto in una conferenza magistrale aveva affermato che l'umanesimo deve essere il principio alla base delle università che puntano all'innovazione per uno sviluppo sostenibile. Al riguardo ha aggiunto che solo attravrso il principio umanista nella formazione accademica universitaria si raggiungerà uno sviluppo che sia in sintonia con le necessità della società e dell'ambiente. Pubblicato da Enrica Matricoti

Cuba e l’Unione Europea svolgeranno colloqui a L’Avana su dialogo politico e cooperazione



25/02/16
L’Avana, 25 febbraio (RHC) Cuba e l’Unione Europea (UE) Svilupperanno il 3 e 4 marzo prossimo all’Avana la settima tornata di negozi per un accordo sul dialogo politico e la cooperazione, ha informato la delegazione del blocco a L’Avana .

Durante l’incontro saranno discussi gli articoli in attesa dei capitoli sul dialogo politico e la cooperazione, così come, le disposizioni istituzionali e disposizioni generali dell’accordo, ha risaltato in un comunicato stampa la rappresentazione diplomatica dell’Ue a Cuba, riferisce Prensa Latina

La delegazione del blocco sarà guidata dal segretario generale per gli affari economici e globale del servizio europeo per l’azione esterna, Christian Leffler, e la cubana dal Vice Ministro degli Esteri Abelardo Moreno.

Pubblicato da Suzel Aguerio

Continua il programma di cooperazione tra le università del Belgio e di Cuba



L’Avana, 22 febbraio (RHC) – Il programma di cooperazione istituzionale tra cinque università del Belgio e L’Università di Oriente (UO) a Cuba, prosegue questo lunedì con il potenziamento della ricerca scientifica e dei risultati che hanno un peso rilevante sullo sviluppo sostenibile dell’isola.

Durante il Laboratorio di Commercializzazione e Opportunità per il Trasferimento di Tecnologia nella UO, sono stati resi noti i passi avanti compiuti circa il sistema di strumenti medici, ricerca e applicazione nelle immagini biomediche e elaborazione delle immagini, di grande importanza per la salute pubblica.

Nell’incontro inoltre sono stati analizzati prodotti e servizi del Centro Nazionale di Elettromagnetismo Applicato e l’incidenza che essi hanno nell’ambito del servizio sanitario, nell’agricoltura, nell’industria e per l’ambiente, così come anche la tecnologia per lo sfruttamento del carbone attivo.

Il laboratorio a cui hanno partecipato accademici, imprenditori e funzionari del governo ha permesso di fornire un aggiornamento circa le nuove scoperte raggiunte grazie a questo programma e al Consiglio Interuniversitario Flamenco (VLIR), in Europa.

Durante una recente visita all’università, l’ambasciatore belga Patrick Van Gheel ha elogiato il cammino favorevole di questa cooperazione congiunta che vede tra i suoi obiettivi la formazione dottorale e la gestione sostenibile, la piena coerenza con quelle che sono riconosciute come priorità nazionali e locali, e l’attenzione alle dinamiche specifiche della società cubana. (SM)

Pubblicato da Enrica Matricoti

AEC, per l’integrazione e la cooperazione nei Caraibi



Unità, integrazione e cooperazione sono i pilastri dell’Associazione di Stati dei Caraibi (AEC), un meccanismo attraverso cui i paesi che si affacciano sul mare omonimo discutono e concordano insieme azioni su questioni comuni.

L’organizzazione è nata il 24 luglio del 1994 nella città colombiana di Cartagine delle Indie, e a giudizio degli esperti, ha permesso che il termine Grande Caribe divenisse simbolo dello spirito collettivo e del rispetto reciproco tra i suoi partecipanti, indipendentemente dalle differenze di lingua, cultura, politica ed identità.

Ha sede a Trinidad e Tobago, conta 25 membri, 11 associati con il diritto a prendere parte alle discussioni ed a votare nelle riunioni del Consiglio dei Ministri e delle commissioni create per trattare problemi di interesse comune, oltre a 20 stati osservatori.

L’Associazione ha tra i suoi obiettivi quello di creare uno spazio economico più ampio nella regione, promuovere lo sviluppo sostenibile e salvaguardare l’integrità del medio ambiente del mare dei Caraibi, considerato patrimonio comune degli stati che ne fanno parte.

Molti esperti stimano che l’organizzazione ha compiuto passi in avanti sotto questi aspetti, ha contribuito a consolidare la zona in una potenza economica e geopolitica, oltre a presentarla come un’alternativa nei programmi mondiali sul commercio, i trasporti, il turismo, ed i disastri naturali, principali ambiti di lavoro.

Inoltre, viene citata come un precedente rispetto ad altre associazioni di stati che si sono vincolati reciprocamente nella regione in una fase successiva, come la Unione dei Paesi Sudamericani e la Comunità di Stati dall’America Latina e dei Caraibi.

Dalla sua nascita, la AEC ha realizzato vertici presidenziali a Trinidad e Tobago (1995), nella Repubblica Dominicana (1999), in Venezuela (2001), a Panama (2005), ad Haiti (2013) ed in Messico (2014), oltre ad altri incontri ministeriali.

Questo martedì 19 di gennaio e mercoledì prossimo si celebrerà la XXI riunione dei cancellieri nella città haitiana di Petión-Ville, focalizzata sulla ricerca di iniziative che garantiscano la preservazione del mare dei caraibi, per l’impatto del cambio climatico e la sua incidenza socioeconomica a medio e lungo termine.

Cuba assumerà la presidenza temporanea del gruppo in questo appuntamento e proporrà di ospitare quest’anno a L’Avana il VII vertice dei capi di Stato e di Governo.

L’isola metterà a disposizione la sua esperienza organizzativa nel far fronte a disastri naturali e lavorerà inoltre per ampliare e rafforzare i vincoli tra i membri dell’Associazione, ha detto recentemente il vicedirettore generale dell’America Latina e dei caraibi del Ministero cubano delle Relazioni Estere, Carlos Zamora.

Pubblicato da Enrica Antonella Matricoti

Southwest Airlines vuole iniziare a volare quest’anno a Cuba

Washington, 23 febbraio (RHC) La ditta aerea statunitense Southwest Airlines ha comunicato che potrebbe iniziare a volare a Cuba alla fine di quest’ anno, dopo aver ribadito che la compagnia aerea si sfiderà per vie aperte di recente verso 10 aeroporti intercazionali, ha reso noto Notimex.

Gary Kelly, presidente e direttore generale di Southwest Airlines, ha precisato in un messaggio ai dipendenti che la compagnia aerea "con ogni probabilità" chiederà di volare dentro e fuori di Cuba sulle nuove rotte aperte.

I percorsi sono inclusi nell’accordo sui viaggi aeri commerciali raggiungendo funzionari di Washington e L’Avana.

"Se non riusciamo a collocare i nostri piedi nella porta proprio ora, si rischia di perdere l’opportunità di servire Cuba per un lungo periodo", ha messo in risalto Kelly. "Siamo molto felici di prendere in considerazione questa opportunità e potremmo essere in aereo a Cuba nel 2016," ha aggiunto.

Altre grandi aziende americane, come American Airlines, hanno già segnalato che hanno intenzione di introdurre a partire dal prossimo 2 marzo, le richieste in modo di fornire il trasporto aereo commerciale a l’Isola.

La destinazione di più concorrenza sarà proprio la dell’Avana, che sarà di 20 voli giornalieri. Altri dieci voli giornalieri saranno disponibili anche in ciascuna degli altri nove aeroporti cubani.

La CELAC lavora per la pace in America Latina ed i Caraibi



>Da María Josefina Arce

Nel gennaio del 2014 a L’Avana la CELAC, Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi, ha dichiarato la regione, zona di pace e, in relazione a questo, si è impegnata attivamente per giungere per via diplomatica ad una soluzione dei conflitti e garantire la stabilità e sicurezza dei suoi abitanti.

E’ per questo che si è mostrata disponibile a verificare il processo di pace in Colombia, le cui negoziazioni tra il governo colombiano e le ribelli Forze Armate Rivoluzionarie-Esercito del Popolo dal 2012 si tengono a L’Avana.

Un comunicato delle forze ribelli sottolinea che: “nell’accettare questo servizio altruista e umano che cerca di favorire la fine di una guerra prolungata, i capi di Stato e di Governo dell’America Latina ed i Caraibi ribadiscono (...) che la fine del conflitto in Colombia beneficerà tutta la regione”.

La CELAC parteciperà alla missione politica dell’ONU che si occuperà di accertare le condizioni della fine del conflitto in Colombia che per 60 anni ha dissanguato il paese provocando numerose vittime e migliaia di profughi.

Nel recente vertice dell’organizzazione, vero meccanismo di integrazione tra i paesi, che si è tenuto in Ecuador, i 33 stati membri hanno dichiarato il loro impegno a favorire i colloqui di pace in Colombia, questione che ha rappresentato un tema fondamentale dell’importante appuntamento.

I capi di Stato e di Governo in quell’occasione hanno dichiarato di essere soddisfatti dei passi fatti per arrivare a porre un termine al conflitto e per giungere ad una pace stabile e duratura, così come per l’accordo sopra il cessate il fuoco e la fine delle ostilità reciproche, e la deposizione delle armi.

La sua partecipazione a questa missione politica conferma che la CELAC si sta consolidando sulla scena come luogo privilegiato di concertazione politica e che è capace di coordinare azioni a favore della risoluzione dei conflitti nell’area.

Il mantenimento della pace regionale per rafforzare uno sviluppo socioeconomico sostenibile e basato sull’inclusione è fondamentale per questo schieramento fautore dell’integrazione che si è pronunciato anche a favore della richiesta argentina di riconoscimento della sua sovranità sulle Isole Malvinas, occupate dal 1833 dalla Gran Bretagna che ne ha fatto una sua base militare nel Sud dell’Atlantico.

La chiusura del carcere illegale che gli Stati Uniti mantengono attivo nella base navale di Guantanamo è una delle altre richieste della CELAC che si è pronunciata con forza circa la restituzione a Cuba di questo territorio situato nella zona orientale del paese ed occupato contro il volere del governo e del popolo cubano.

Questa giovane comunità ha messo in chiaro fin dalla sua nascita avvenuta nel 2011 a Caracas che lavorerà strenuamente per preservare l’integrità e la sicurezza di tutti i popoli, visto che, come affermato dal presidente cubano Raúl Castro, “La pace (...) è un bene supremo ed una legittima aspirazione di tutto i popoli, e la sua salvaguardia è un elemento fondamentale dell’integrazione dell’America Latina ed i Caraibi.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Oggi l’Onu discute di pace mondiale



L’Avana, 23 febbraio (RHC) - Il Consiglio di Sicurezza dell’Organizzazione delle Nazioni Unite affronta oggi un dibattito aperto sull’edificazione della pace partendo dalla necessità di prevenire la nascita di conflitti ed impedire che essi riemergano o che continuino.

I partecipanti all’incontro convocato dal Venezuela che per questo mese presiede l’organo composto da 15 membri, cercano di promuovere un dialogo circa la costruzione della pace in uno scenario attuale di gravi crisi che l’Onu non è riuscita a individuare a tempo o a cui non è riuscita a porre un termine.

Nell’atto di convocazione all’incontro fatto circolare dall’ambasciatore venezuelano nelle Nazioni Unite, Rafael Ramírez, viene precisato che il dibattito può contribuire al processo di gestione delle operazioni di pace.

Nello stesso documento si spiega inoltre che Caracas intende richiamare l’attenzione della discussione anche su altri importanti temi come la ricostruzione degli stati colpiti duramente da conflitti, lo sviluppo come strumento di prevenzione ed il ruolo delle organizzazioni regionali o ad esse sottostanti.

Pubblicato da Enrica Matricoti

Analizza Consiglio di Sicurezza dell’ONU richiesta colombiana di pace



L’Avana, 25 gennaio (RHC) – Il Congresso di Sicurezza dell’ONU esamina questo lunedì la richiesta del governo di Bogotá di creare una commissione per verificare la possibilità di un cessate il fuoco tra il Governo e le FARC-EP, Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia- Esercito del Popolo.

Questa riunione ha luogo dopo che il presidente colombiano Juan Manuel Santos ha inviato le stesse carte di sollecito, in cui chiedeva l’esamina della cessazione delle ostilità e la deposizione delle armi, al consiglio ed al segretario generale dell’organismo internazionale, Ban Ki Moon,

Nell’ambito dei colloqui che si tengono a L’Avana, il Governo di questo paese sudamericano ed il gruppo guerrigliero, si sono mostrati concordi nello stabilire il meccanismo di verifica con partecipazione forense.

Allo stesso tempo hanno manifestato il desiderio che la commissione venga integrata da osservatori della Comunità di Stati Latinoamericani e Caraibici. (PL)

Pubblicato da Enrica Antonella Matricoti

Il Segretario generale dell’ONU elogia la risoluzione del Consiglio di Sicurezza circa la Siria



Nazioni Unite, 27 febbraio (RHC) - Il segretario generale dell’ONU, Ban Ki-moon, ha elogiato la nuova risoluzione approvata all’unanimità da Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che stabilisce la fine delle ostilità in Siria, ed ha segnalato che la sua concreta e piena realizzazione costituirà una grande opportunità per frenare la brutale ondata di violenza nel paese.

La concreta applicazione della risoluzione, compreso l’invio libero e sostenibile di aiuti umanitari, è la migliore opportunità che abbiamo per ridurre la brutale violenza in Siria, ha dichiarato Ban in un comunicato.

Ciò che è davvero importante ora, al di là delle parole del comunicato, è vedere se questa risoluzione porterà ad un cambiamento effettivo in Siria, se sarà in grado di porre fine alla sofferenza del popolo così come di creare le condizioni e dare credibilità all’incaricato speciale dell’ONU nel paese perché riprenda la trattativa politica.

Pubblicato da Enrica Matricoti